



G. DONIZETTI

# POLIUTO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DI

SALVATORE CAMMARANO



MILANO

Casa Editrice FLOREAL LIBETY

di ROSSI ARTURO

Via Pontaccio, 19

20-554

# POLIUTO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DI

SALVATORE CAMMARANO

MUSICA DI

**GAETANO DONIZETTI**



MILANO

Casa Editrice A. CERVIERI  
*Via Moscova, 39.*



## PERSONAGGI

---

SEVERO, proconsole . . . . .  
FELICE, governatore di Mitilene . . . . .  
POLIUTO, magistrato e sposo di . . . . .  
PAOLINA, figlia del governatore . . . . .  
CALLISTENE, gran sacerdote di Giove . . . . .  
NEARCO, capo dei cristiani d'Armenia . . . . .  
Un Cristiano . . . . .

## CORI e COMPARSE

Capitani — Magistrati — Sacerdoti di Giove — Popolo Armeno — Guerrieri Romani.

*L'avvenimento ha luogo in Mitilene, città capitale dell'Armenia, nell'anno 267 di nostra salute.*

## AVVERTIMENTO

---

*Il subbietto di questo lavoro è storico, e PIETRO CORNEILLE ne trasse il suo Polyeucte; l'indole del dramma musicale troppo diversa da quella di una tragedia non mi permise di seguire che poche tracce dell'Eschilo francese. Pure, quanto il consentiva la scarsa latitudine a me concessuta, mi studiai che la morale vi si mostrasse in tutta la sua luce. Quindi a lato delle più sublimi virtù cristiane, dipinsi nel personaggio di Callistone, e come ombra del quadro, gli errori e la empietà del paganesimo. Se questa lirica tragedia (che io dettava prima dei Martiri di SCRIBE) verrà dall'universale giudicata nuda affatto d'ogni altro pregio, non le sarà contrastato, ne son certo, il premio a cui mirar dovrebbe ciascun autore drammaticò, lo scopo morale.*

SALVATORE CAMMARANO.

N. B. — Alcuni versi di questo melodramma, che parve condannato all'oblio, fecer mostra di sè in altri miei lavori: era ovvio sostituire ai menzionati altri versi, ma ciò poteva nuocere alla musica, ed in rispetto di essa, e dell'insigne, quanto infelice amico, che ne fu l'autore, io lascio la poesia qual fu in origine invocando all'uopo la pubblica indulgenza.

# ATTO PRIMO

---

---

## IL BATTESIMO

### SCENA PRIMA

*Tenebrose caverne; sull'alto un forame donde ha principio una scala intagliata nella rupe, per cui si distende; nel davanti ingresso ad uno speco, dal quale scorgesi poca luce rossastra.*

*Molti gruppi Cristiani, altri in capo alla scala, altri ascendono, altri nel piano.*

#### CORO

- PARTE I. Scendiam...
- II. Silenzio...
- III. Silenzio...
- IV. Immerso  
Tutto nel sonno è l'universo...
- V. Da questo ignoto, profondo speco  
A palesarci non sorga un'eco.

TUTTI (*dopo esser discesi*)

Ancor ci asconda un velo arcano.  
All'empio ferro che ne minaccia.  
Il giorno forse non è lontano  
Che fra i martiri al mondo in faccia,  
Per noi, la prece, con labbro esangue,  
Al Re de' cieli s'innalzerà:

E più del labbro, il nostro sangue  
Del Dio vivente favellerà.

*(entrano silenziosi nello specchio)*

SCENA II.

POLIUTO, NEARCO.

*Poliuto discende il primo, fa alcuni rapidi passi verso lo specchio, quindi si arresta gettandosi nelle braccia di Nearco.*

NEA. Tu sei commosso!

POL. E' ver... Sul capo mio  
L'onda che terge dell'antica macchia  
Fia sparsa in breve... Un sacro  
Terror m'investe!

NEA. Di terror che parli?  
Quei che t'apre le braccia, Messia di pace,  
S'offerse, e pace ei piove  
Nell'alme in cui discende

POL. Io n'ho ben d'uopo!  
Da procellosi affetti  
E' sconvolta la mia.

NEA. Poliuto!

POL. Velen di gelosia  
Mi rode il cor!...

NEA. Fia vero!

POL. Dir la parola, intendere il pensiero  
Mal può di quanto amor la mia consorte  
Amava... ed amo... Di tristezza ingombra  
Talor la vidi, e tacito le guance  
Solcarle amaro pianto: a lei ne chiesi;  
Con labbro incerto mendicò ragioni,  
Che fur pretesti, ed a' sospiri il varco  
Negò... ma tardi. Ah! quando  
Giace nel sonno, ed io co' miei sospetti  
Voglio, gemer la sento, e tronchi detti  
Parlar d'amore!... A Callistene apersi  
Il mio pensier geloso, e d'un rivale  
Anch'ei sospetta.

NEA. Chi nomasti!... Ah! taci.  
Dubbio tremendo fomentar!.. Ministro  
D'un culto iniquo, ben costui le parti  
Tutte ne adempie! — di virtù severa  
Spoglia è la tua consorte, e corpo all'ombra  
Tu dà. Calmati... cessa.  
Il momento s'appressa,  
Il momento solenne!  
A Dio ti volgi, e quel soccorso implora,  
Che invan giammai non fu richiesto.

POL. Io piego  
La fronte nella polve... e gemo... e prego.  
D'un'alma troppo fervida  
Tempra, buon Dio, gli affetti...  
Tu che lo puoi, tu dissipa  
Gli orrendi miei sospetti...  
Nel combattuto core  
Discenda il tuo favore,  
Ne più lo scuota un palpito  
Che indegno sia di te.

NEA. Vieni, e ti guidi un angelo  
Del suo delubro a piè. (*partono*).

### SCENA III.

PAOLINA.

Ove m'inoltro? Qual tremendo speco!  
Ah! vano il mio sospetto  
Non fu! Qui certo han loco  
I sanguinosi altari.  
E le vietate orribili adunanze  
Di lor, che Dio si fero un uom. Lo sposo  
Anch'egli dunque? O morte,  
Rapito m'hai l'amante, ora il consorte  
Bieca sogguardi!... Gente s'appressa!...

(*si cela dietro un masso*)



SCENA IV.

NEARCO, *seguito da un drappello di CRISTIANI, e DETTA.*

- NEA. Udiste?  
Fin che si compia il rito  
Cauti vegliate della rupe il varco.  
In voi m'affido.
- CRISTIANI. Non temer. (*escono*)
- PAO. Nearco? (*avanzandosi*)
- NEA. Qual voce! Che! traveggo!...  
Donna, tu qui?
- PAO. Sull'orme  
Di Poliuto trassi. Omai più notti  
Son, che le piume abandonar furtivo  
Lo scorsi: un dubbio, un fero dubbio è surto  
Nel mio pensier... La santa  
Religion degli avi  
Osato avria disdir?
- NEA. T'apponi al vero.
- PAO. Numi!
- NEA. Fatal mistero  
Tu penetrasti! — Una recente legge  
Non più d'esilio ma di pronta morte  
I neofiti coglie!  
La tua virtù fia pegno  
Del tuo silenzio, ed il periglio estremo  
Di Poliuto... Andar m'è d'uopo (*rientra*).
- PAO. Io tremo!

ALCUNE VOCI DALLO SPECO

Infiamma quest'alma, o spirito di Dio,  
Che piena di speme a te ricovrò;  
E il premio le serba che avanza il desio,  
Che il figlio celeste col sangue mercò.

PREGHIERA GENERALE

Signor, le tue leggi prostrati adoriamo  
Le sante tue leggi, di pace, d'amor,

Per noi, per le spose, pei figli preghiamo,  
Pei nostri nemici preghiamo, Signor.

PAO. Un turbamento arcano  
Io provo! Al cor mi scende  
Quella prèghiera! E' forza,  
E' forza ch'io m'atterri!... — O che mai sento  
Fin pe' nemici lor! Divino accento!

Di quai soavi lagrime  
Aspersa è la mia gota!  
Qual mi ricerca l'anima  
Dolce potenza ignota!...  
Somiglia una speranza...  
L'umana gioia avanza...  
Par che dal ciglio infranto  
Mi cada un fosco vel!....  
Par che il devoto canto  
Ritrovi un'eco in ciel!

### SCENA V.

POLIUTO, NEARCO, *quindi gli altri Cristiani.*

NEA. Mira...

POL. Donna!

PAO. O sposo mio...

Di'... rispondi... Abbandonasti  
Il culto?

POL. Un vero Dio

Me raccolse.

PAO. Ed obliasti

Qual rigor...

POL. Nol temo.

*(odesi lieta musica guerriera: i Cristiani ricompariscono).*

ALCUNI CRISTIANI Echeggia

Lunge ancora un suon giulivo!

GLI ALTRI Sorse l'alba... Si festeggia

Del proconsole l'arrivo.

NEA. A noi tutti sulla chioma

Pende il ferro già snudato:

Delle folgori di Roma  
Qui Severo giunge armato.

PAO. Ah! Severo!... E combattendo  
Ei sul campo non morì?

NEA. Egli vive.

PAO. (Ciel!... Che intendo!...)  
Ma la fama?...

Il ver menti!

PAO. (*i suoi occhi sfavillano della più viva gioia, ma volgendosi a Poliuto cerca reprimersi*).

(Perchè di stolto giubilo

Mi balzi, o cor, nel petto?

Vive l'amato oggetto,

Ma spento egli è per me!

Condanna questi palpiti

Il mio dover... la sorte...

Il palpito di morte

Meglio s'addice a te).

CRI. Sfidar saprem la morte

Eterno Dio per te. (*partono*)

## SCENA VI.

*Magnifica piazza di Mitilene; da un lato vestibolo del tempio di Giove, dall'altro la soglia del palagio municipale. La scena si riempie di Popolo, quindi comparisce SEVERO preceduto dalle sue legioni.*

CORO. Plausi all'inclito Severo

Lauri eterni alla sua chioma,

Egli è vita dell'impero,

Scudo e brando egli è di Roma;

Saggio in pace, e prode in guerra,

Fra i mortali un Dio sembrò:

Ad ogni eco della terra

Del suo nome rimbombò!

SEV. Decio, signor del mondo.

Popolo Armeno, a te m'invia: felice

Egli ti brama, ed a tal uopo ingiunto

M'ha d'estirpar l'iniqua  
Sacrilega genia ribelle ai numi,  
Che s'annida fra voi, come tra i fiori  
Malvagia serpe. (In breve  
Ti rivedrò, mia speme:... Il sen mi scuote  
Un palpitar frequente!

La tua dolce presenza il cor già sente!

Di una beltade immagine  
E' questo sol ch'io miro ;  
Pieno è di te quest'aura,  
Piena del tuo sospiro...  
Ah! tutto in queste arene  
Parla contento e amor!

Celeste Iddio propizio

Chiuse la mia ferita,  
Pur da te lunge, ah! misero  
Io non sentia la vita,  
Dappresso a te, mio bene,  
Saprò che vivo ancor !)

## SCENA VII.

CALLISTENE, FELICE, POLIUTO, *Sacerdoti, Magistrati e detti.*

CAL. Come fausta è a noi l'aurora

Che in Armenia te conduce,

A' tuoi voti Giove ignora

Fausto arrida, invitto duce.

SEV. Grato appien!... (*scorge Felice*)

Sei tu?... M'abbraccia —

E la figlia?

FEL. (Ciel!... che mai,

Che dir posso?... il cor s'agghiaccia!...

SEV. Non rispondi!

FEL. (*con sommo turbamento*) La vedrai...

SEV. Ella forse?

FEL. Al tuo cospetto

Mira intanto il suo consorte.

SEV. Il consorte!... (*come tocco dal fulmine*)

- POL. (Qual sospetto!...)
- FEL. (Oh momento!...)
- SEV. (Oh colpo!...)
- CAL. (Oh sorte!...)
- SEV. (Non deliro?... altrui porgesti,  
Donna rea, la mano, il cor!)
- FEL. (Freme!...)
- SEV. (O cruda, e lo potesti?...)
- POL. (Si coverse di pallor).
- SEV. No, l'acciar non fu spietato  
Che spargeva il sangue mio,  
Ma il destino avverso e rio,  
Che la vita mi serbò!  
Ah! gioisci, o core ingrato.  
Gel di morte in sen mi piomba...  
Questo avanzo della tomba  
Alla tomba io renderò).
- CAL. (La vendetta che giurai,  
Donna ingrata, compirò).
- FEL. (Ah! per me del giorno i rai  
Densa nube circondò!)
- POL. (Fredda mano il cor m'afferra!  
Luce orrenda balenò!)
- CORO Ei fu grande in pace e in guerra;  
Fra i mortali un Dio sembrò!
- (Sev. entra nel palagio municipale: tutti lo seguono)*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

---

---

### IL NEOFITO

#### SCENA PRIMA.

*Atrio in casa di Felice; in fondo deliziosi giardini.*

SEVERO e CALLISTENE.

CAL. Inoltra il piè. Ne' lari  
Siam di Felice: ov'egli assente or fosse  
A te dirà la figlia;  
L'atrio varcar tu la vedrai, che l'ora  
E questa in cui si tragge  
A' suoi penàti.

SEV. Oh! dimmi...

CAL. Parla.

SEV. Quai giorni dello sposo accanto  
Mena costei?

CAL. Nel pianto  
Solvinga vive. Il padre  
A me svelò ch'ella d'amor sul Tebro  
Ardea... ma nella tomba  
Scese l'oggetto sospirato... E forse  
D'Imene al tempio suo malgrado spinta  
Fu dal paterno cenno.

SEV. (Qual benda egli mi strappa!... Oh ciel!...)

CAL. Ma denno

Fra poco arder gl'incensi al re de' Numi.  
Uopo è ritrarmi all'ara: ivi t'aspetto,  
(Compiasi l'opra) (*parte*).

SEV. Sventurata è dunque!  
Sventurata, non rea!... Qualcun s'appressa!  
Gelo, ed avampo!... non m'inganno, è dessa!

SCENA II.

PAOLINA *e* DETTO.

SEV. Donna...

PAO. Che!... Possenti numi!...  
Tu, tu stesso!... Ah! non seguirmi...

SEV. Odi... arresta... Invan presumi,  
Dispietata, invan fuggirmi...  
Varca il centro della terra,  
Scendi al regno della morte,  
Io ti seguo.

PAO. (Eterna guerra  
Mi farai, tremenda sorte!...)

SEV. Tremi!

PAO. (Un gel mi sta sul core!...)

SEV. Io ti veggio impallidir.  
Son per te?  
Un oggetto di terrore

PAO. (Vorrei morir!)

SEV. Il più lieto dei viventi  
Fui giungendo in queste arene!  
Un olimpo di contenti  
Io sperai dal nostro imene!  
La mia gioia è volta in pianto...  
Gronda sangue il core infranto...  
Fu delirio la mia speme!  
D'egra mente un sogno fu!

PAO. Ei non vegga il pianto mio,  
Le mie smanie non intenda.  
Se pietoso in ciel v'è un Dio,  
Da me stessa mi difenda,  
Tutto, ah! tutto il primo ardore  
Si ridesta nel mio core...

Io son donna, ed ha pur troppo  
Un confine la virtù!  
Ahi, chi ti guida incauto?

SEV. Mel chiedi: l'amor mio.

PAO. Entrambi siam colpevoli,  
Tu, se prosegui, ed io,  
Se più t'ascolto, involati...  
Esci...

SEV. E potrei lasciarti?

PAO. Lo devi.

SEV. Oh! cruda!

PAO. Un ultimo  
Addio ricevi, e parti.

SEV. Un ultimo!

PAO. Sì.

SEV. Nè spargere  
T'odo un sospir! No, mai,  
Mai non mi amasti!

PAO. (*con trasporto inconsiderato*) E leggere  
Mi puoi nell'alma? e sai  
Qual rio contrasto? (Ahi misera!  
Che parlo!...)

SEV. Il vero intendo!...  
Tu m'ami ancora? Oh! dimmelo...

PAO. (Strazio di morte orrendo!)

SEV. Mira, lo chieggo in lagrime...

PAO. Ah! cessa...

SEV. E dal tuo piè.

(*Poliuto e Callistene traversano la scena in fondo*)

PAO. Quest'alma è troppo debole  
In così rio cimento!  
Fuggi, non sai che perdere  
Mi puote un sol momento!  
Ah! d'un rimorso orribile  
Non far ch'io sparga il pianto  
Lasciami, o crudo, gemere,  
Ma di dolor soltanto...



Pura, innocente lasciami  
Spirar lontan da te.

SEV. No: vivi, esulta, o barbara,  
Del tuo consorte a fianco...  
Disperdi, oblia d'un misero  
Il sovvenir pur anco...  
Non io non io dimentico  
Sarò di te giammai;  
Fin che gli resta un palpito  
In questo cor vivrai...  
Sepolto, ignoto cenere  
Avvamperò per te. *(parte disperato; Paolina si ritira)*

### SCENA III.

POLIUTO.

Veleno è l'aura ch'io respiro!... — L'indegna,  
Ella invitava il traditore... Non mente  
No, Callistene... Io stesso, io vidi! E un brando,  
Un pugnol non avea!... —  
Ma trema, o coppia rea...  
Fu macchiato l'onor mio!...  
Necessaria è la vendetta...  
Spargerà di sangue un rivo  
La mia destra punitrice...  
Sul codardo semivivo  
Ferir vo' la traditrice,  
E strappargli il cor dal petto  
Il perverso, infido cor.  
Ah! l'amai d'immenso affetto!  
Ora è immenso il mio furor!

### SCENA IV.

UN CRISTIANO E DETTO.

CRI. Signor?... *(nella massima agitazione)*

POL. Che vuoi?

CRI. Nearco.....

POL. Ebben?

CRI. Di ceppi carico

Fu trascinato...

POL. Ahi! dove?

Mi trema il cor!...

CRI. Di Giove

Al tempio.

POL. Eterno Iddio...

Che sento!

CRI. In gran periglio

Stanno i fratelli (*parte rapidamente*).

POL. Ed io!

(*resta un momento assorto ne' suoi pensieri, quindi si riscuote ad un tratto*)

Cessa fatal consiglio

Dell'ira... Il ciel mi schiude

La via che tragge a sè!

M'infiamma una virtude

Che pria non era in me!

Sfolgora divino raggio,

Da' miei lumi è tolto un velo.

Voce santa come il cielo!

Di perdono a me parlò

Obliato è già l'oltraggio,

Più vendetta il cor non chiede,

Dio quest'anima mi diede,

Pura a Dio la renderò. (*parte*)

## SCENA V.

*Tempio di Giove, nel mezzo gran simulacro del Nume, innanzi al quale un'ara ardente.*

CALLISTENE, SEVERO, FELICE, PAOLINA, SACERDOTI

e POPOLO ARMENO.

SAC. (*in tuono di fanatico zelo*)

Celeste un'aura

Del tempio move,

Al sacrificio

Presiede Giove,  
Che il giusto premia,  
E l'empio atterra  
Che può dai cardini  
Scuoter la terra.  
Le stelle innumeri  
Strappar al ciel!

Ver noi propizio  
Abbassa i lumi,  
Rettor del fulmine,  
Primier de' numi:  
Tu dell'Armenia  
Veglia su i fati.  
Qual padre tenero  
Sui figli amati:  
Proteggi un popolo  
A te fedel.

CAL. *(gettando nuovi incensi sull'ara)*  
La tua possanza colga gli audaci  
D'un falso Nume stolti seguaci.

SAC. Sia maledetto chi reca insulto  
Del gran Tonante al sacro culto.  
Muoia deserto, e fra tormenti.  
Gli sia negata la tomba ancor.  
La polve iniqua sperdano i venti..  
Di lui non resti che infamia e orror.

CAL. Magistrati, guerrieri,  
Popolo, è surto alfin delle celesti  
Vendette il giorno, io l'affrettai, chiamando  
L'armi di Roma. Tribunal migliore  
A difendere il tempio,  
Non v'ha del tempio istesso.

POP. E' ver.  
*(ad un cenno di Callistene si avvanza Nearco)*

SCENA VI.

NEARCO, fra le guardie e detti.

CAL. Quest'empio  
Nemico è degli Dei: sicuro avviso  
Ebbi che aggiunse, nella scorsa notte,  
Uno ai tanti seguaci  
Del suo vietato culto,  
Quel reo di morte, ch'ei discopra imponi. (*a Severo*)

SEV. L'accusa udisti?

NEA. E la confermo.

SAC. Estrema  
Baldanza!

SAC. (Il cor mi trema!...)

PEV. Il neofito appella.

NEA. Io?

SEV. Sì: lo ingiungo  
A nome di colui che temprà i fati  
Dell'impero latino.

NEA. Ed io potrei  
Tradire un mio fratello?  
Bruttar di tanto eccesso  
Potrei quest'alma... Inorridisco! — Il sangue  
Chiedimi il sangue mio...  
L'anima no, chè l'anima è di Dio.

SOV. Ti può quel reo silenzio  
Costar tremende pene!

SAC. Omai favella.

PAO. (Un brivido  
Ricerca le mie vene!...)

(*un momento di pausa; Nearco persiste nel sil.*)

SEV. Entro il più nero carcere  
L'indegno trascinate,  
E fra tormenti orribili  
Discopra il ver.

(*le guardie circondano Nearco, che muove intrepido per uscire.*)

SCENA VII.

POLIUTO E DETTI.

POL. Fermate.  
PAO. (Oh numi!...)  
POL. Quel neofito  
Da voi richiesto...  
*Gli altri (tranne Pao. e Nearco)* Ebben?  
POL. Son io.  
CAL. e FEL. Tu stesso!  
SAC. Ah perfido!  
SEV. Egli!...  
PAO. Ho la morte in sen!

SEV., CAL., FEL., SAC., e POP.

La sacrilega parola

Nel delubro ancor rimbomba,  
Ed il giorno non s'invola?  
E la folgore non piomba?  
Troncherà supplizio infame (*a Poliuto*)  
Di tua vita il nero stame!  
Pena eterna fra gli estinti  
E' serbata, iniquo, a te!

PAO. (Qual preghiera omai discioglio?  
Tutti irati son gli Dei!...  
Nazareno, a te mi volgo;  
S'egli è ver che nume sei;  
Tu soccorri al mio consorte,  
Tu lo scampa dalla morte...  
E gridar m'udrà la terra  
Che altro Dio non v'ha per me).

POL. (Dell'iniqua, del protervo,  
No, la vista io non sostengo!...  
Dio proteggi l'umil servo...  
A morir per te qui vengo,

Ma gli affetti della terra  
Sorgon feri a nuova guerra!...  
Questo ardor che il sen m'infiamma  
Tutto ardor del ciel non è!)

NEA. Non compiango la tua sorte,  
Ma l'invidia, la desio.  
Sulla terra oltraggi e morte,  
Gloria e vita in grembo a Dio!  
La tua lingua ed il tuo core  
Porgan laudi al Creatore...  
Già de' martiri la palma  
S'apparecchia in ciel per te!

SEV. Alla morte lo serbate.

*(le guardie si avanzano per impadronirsi di Poliuto).*

POL. No, crudeli...

SAC. E che pretendi!

CAL. S'obbedisca.

PAO. V'arrestate...

Padre, ah! padre lo difendi.

FEL. Egli è reo.

PAO. *(a Callistene)*

Deh! tu...

*(non potendo vincere la sua ripugnanza)*

Non trovo

La parola... forza ignota

Mi respinge! — Il duol ch'io provo....

La mia smania il cuor ti scuota...

*(a Severo prostandosi)*

SEV. Che!... gemente a' piedi miei!

PAO. Qui morirò, se a me tu nieghi

La sua vita...

SEV. Ed io potrei?

POL. Tu, per me costui tu preghi!

Empia! *(prorompendo)*

PAO. Sposo!...

POL. Il fui.

PAO. Qual detto!

POL. Sciolgo, esecro il rio legame.

Onde un giorno a te mi ha stretto

Questo Dio bugiardo infame...

*(rovesciando l'ara)*

Le tue colpe un Dio verace,

Scellerata, punirà!

SAC. Alle fiere il reo, l'audace...

PAO. Innocente io son...

*(nell'estrema disperazione, e volendo gettarsi fra le braccia di Poliuto)*

POL. Tu?... Va... *(respingendola)*

Morire in pace mi lascia omai...

Solo rimembra quanto t'amai...

Nel ciel, che m'apre un Dio clemente,

Mi fia d'ogn'altra gioia maggior

L'esser diviso eternamente

Da te macchiata d'impuro amor.

PAO. *(tratta di senso)*

No, gl'infelici non hanno un Dio!

E' sola mia colpa il destin mio!

Se alcun di voi pietà conosce;

Mi vibri un ferro in mezzo al cor...

A me la vita fra tante angosce

Di cento morti saria peggior.

SEV. *(Sparger quel sangue m'è d'uopo in breve...*

Ella abborrirmi, fuggir mi deve:

E ognor funesto, non cangia tempo

Il mio destino persecutor!

Me sventurato; Son io per sempre

Morto alla speme, morto all'amor!)

SAC. Sia maledetto chi reca insulto

Del gran Tonante al sacro culto;

Muoia deserto e fra tormenti;

Gli sia negato la tomba ancor.

La polve iniqua sperdano i venti...

Di lui non resti che infamia e orror.

FEL. Fra queste braccia ricovra, o figlia,

A te rimane un padre ancor.

NEA. Tu quella mente gran Dio consiglia,

Tu di costanza arma quel cor.

*(Poliuto e Nearco partono fra le guardie; intanto Felice tragge secco a viva forza la figlia)*

# ATTO TERZO

---

## IL MARTIRIO

### SCENA PRIMA

*Bosco sacro; muro in fondo che lo divide dalla città; da un lato parte del tempio di Giove.*

*Odoni da lontano confuse voci popolari.*

Vieni, vieni... Al circo andiamo.

Stringe il tempo!... — Su, corriamo...

Di tai mostri sgombri il mondo,

Vendicato il ciel sarà!

Oh! spettacolo giocondo!...

Sangue a rivi scorrerà!...

### SCENA II.

*Giungono SACERDOTI da parti diverse, quai persone chiamate ad un convegno, indi CALLISTENE.*

SAC. Ecco il sommo pontefice.

CAL. S'avanza

L'ora solenne del supplizio, ed una

La vittima non fia!

SAC. Come?



- CAL. L'esempio  
Di Poliuto altri seguir, cui morte  
Pel nuovo Dio non atterrisce,
- SAC. Oh stolti!
- CAL. Il dolore e l'onta  
Nel domestico tetto  
Felice asconde... ma la figlia corse  
Del proconsole a piè!
- SAC. Dubiti forse  
Che il pianto femminil pietà ritrovi  
Nell'alma di Severo?
- CAL. E' debil sempre  
Alma schiava d'amor. — Cauti nel volgo  
Disseminarci fia prudenza, e viva  
Tener la brama, che già ferve in esso,  
Dell'imminente strage, onde prorompa,  
Se vien deluso, in tutto il suo tremendo  
Furor; la plebe un'arme  
Vana è per sè, ma quando  
La tratta il saggio, è formidabil brando!  
Alimento alla fiamma si porga,  
Tal che incendio vorace ne sorga;  
Il poter degli altari che langue  
Ed agli occhi del mondo insensato  
L'util nostro util sembri del ciel.
- SAC. Ben t'avvisi! all'intento bramato  
La vendetta de' numi sia vel (*partono*).

### SCENA III.

#### *Prigione del Circo.*

POLIUTO *immerso nel sonno.*

Donna!... — Malvagio!... — (*si desta*) *Vision gradita!*...  
Bella e di sol vestita.  
Qual puro incenso degli altari, al cielo

Salta la sposa, e il ciel schiudeasi, e voce  
N'uscita soave alla virtude onore!  
Ed innocente ella saria? Chi giunge?

SCENA IV.

PAOLINA e DETTO.

- PAO. La tua sposa infelice,  
Ma non rea di spergiuo... Ah! son contati  
Gl'istanti!... Odimi — E' vero.  
Prima d'esser consorte, amai Severo,  
Lo piansi estinto... dalla tomba uscito  
Egli a me riede: usbergo  
Ebbero virtù nel periglioso incontro...  
Pugnai, ma vinsi.
- POL. E fra' paterni lari  
Nol trasse un conno tuo?
- PAO. Che parli! Ah! donde  
Si rio sospetto?
- POL. Callistene...
- PAO. Or basti.  
Tal nome pronunciasti  
Che ricorda ogni colpa!  
D'esecrabile fiamma  
Arde colui... per la tua sposa!
- POL. Oh ciel!  
Creder poss'io tanta perfidia?
- PAO. Il giuro...  
E quel nume tu vuoi del giuramento  
Vindice al par, che testimone imploro?
- POL. *(è nella più viva commozione: ricorre al suo pensiero  
quanto gli apparve in sonno, cade in ginocchio, ed inon-*

*dato di lagrime, non potendo formar parola, alza le mani al cielo come in rendimento di grazie, quindi sorge ed abbraccia Paolina.)*

Questo pianto favelli! — Or pago io moro!

PAO. Tu non morrai.

POL. Che dici!

PAO. Le provocate ultrici  
Folgori ancor sospende  
Chi può. Riedi all'antico, al vilipeso  
Culto de' numi, e la tua vita è salva.

POL. Ma l'anima è perduta!

PAO. Oh sposo mio...

POL. Taci...

PAO. No...

POL. Vanne...

PAO. A' piedi tuoi son io...

Ah! fuggi da morte orribil cotanto...  
All'alma ti giunga l'acerbo mio pianto.  
Lo sparge la piena d'immenso dolore...  
E' pianto d'un core — squarciato per te.

POL. Lasciando la terra il giusto non muore,  
Nel cielo rinasce a vita migliore. —  
Ma cessa... ma tergi l'amaro tuo pianto...  
Quel duolo soltanto — è morte per me.

PAO. T'arrendi...

POL. Nol deggio...

PAO. Pietà d'un affanno  
Che m'apre l'avello...

*(Folito cerca nascondere la sua commozione).*  
Non torcere il viso.

Mi dona i tuoi giorni, e tutti saranno,  
In grembo all'amore, di gioia un sorriso

POL. E' lampo fugace la gioia mortale.

Ma sede è l'Empiro d'eterna esultanza.

PAO. Pensasti agli orrori del punto fatale?

POL. Iddio con la fede ci dà la costanza.

*(Paolina è vivamente colpita dallo zelo di Poliuto)*

PAO. Coraggio inaudito! — Un fulgido lume

Sul ciglio mi striscia e l'ombra dirada!

Spirarti que' sensi non puote che un Nume!

Lo credo... lo adoro — Al circo si vada.

POL. Che parli!... Oseresti?

PAO. Sfidar la tua sorte.

POL. Un orrido gelo mi piomba sul core!

A sposo che t'ama puoi chieder la morte?

PAO. Il giusto rinasce a vita migliore.

POL. La terra i suoi beni ancora t'appresta.

PAO. E' sede l'Empiro d'eterna esultanza.

POL. Non temi lo strazio dell'ora funesta?

PAO. Iddio con la fede ci dà la costanza.

POL. Fia vero!... La grazia nell'alma ti scende!...

*(la pone in ginocchio, ed alzando gli occhi al cielo, stende la destra sul capo di lei in atto solenne)*

La via di salute fu schiusa per te.

*(La rialza e cadono uno fra le braccia dell'altro)*

Insieme si muoia... Un premio ne attende

Là dove possanza di tempo non è!

A DUE *(rapiti in estasi divina)*

Il suon dell'arpe angeliche

Intorno a me già sento!

La luce io veggio splendere

Di cento soli e cento!...

Di me non ho che l'anima...

Già son del Nume a piè!...

Eternamente vivere

M'è dato in ciel con te!

SCENA ULTIMA

*Si aprono le porte, vedesi l'anfiteatro rigurgitante d'immenso popolo. — SEVERO, CALLISTENE, altri SACERDOTI ed alcune guardie entrano nella prigione.*

POP. Alle fiere chi oltraggia gli Dei!...

Sia punito l'orrendo misfatto...

SEV. Fra la vita e la morte ancor sei.     *(a Poliuto)*  
Scegli.

POL. Morte.

SEV. Alle belve sia dato     *(alle guardie)*

PAO. Io lo seguo; meritata ho la pena...  
Del suo Nume la fede abbracciai.

SEV., CAL., SAC. Tu! *(con immensa sorpresa)*

PAO. Lo giuro!

SAC. All'arena, all'arena.

CAL. Ella mora *(mal frenando la sua gioia int.)*

SEV. No, crudi, giammai.

CAL. A difender gli altari venisti.  
O le colpe?

SEV. Un istante concedi!

Ah! ti cangia... se ancor persisti *(a Paolina)*

Guai!

PAO. Non cangio.

CAL. Proconsole!

SEV.                                     Già! cedi...

No d'amor non favello gli accenti,

Non domando che vivi per me...

Tu sei figlia... Del padre sovventi...

Ah! se muori, egli muore con te!

PAO. A pregar vado in cielo per lui.

CAL. Più s'indugia?

SEV. Tu dunque?

PAO. (*accennando Callistene*)  
Abborrisco ed esecro, detesto  
I tuoi Numi.

CAL. Empia donna!

SAC. Che orror!

POL. O mia sposa...

SEV. Qual giorno funesto!...

SAC. Nè gettata alle belve fu ancor?  
(*le guardie circondano Paolina e Poliuto*)

SEV. (*nell'estrema disperazione*)

Giove crudel, famelico  
Di sangue e di vendetta,  
Ancor vi son colpevoli...  
Punirli a te s'aspetta...  
La donna rea, sacrilega,  
Adoro più di te....

Se giusto sei, la folgore  
Vibra dal ciel su me.

PAO. POL. Il suon dell'arpe angeliche  
Intorno a me già sento!  
La luce io veggio splendere  
Di cento soli e cento!...  
Di me non ho, che l'anima...  
Già son del Nume a piè!...

Eternamente vivere  
M'è dato in ciel con te!

CAL. (Tu, vero nume ed unico,  
Vendetta sei per me!)

POP. (*con grida ferocissime*)  
A morte, a morte, o perfidi...  
Il vostro Dio dov'è?

CRISTIANI (*che odonsi dalle prigioni contigue*)  
Signore, a te sia gloria!  
Lieti moriam per te!

CAL. (*protendendo la mano in atto di maledizione verso Poliu-  
to e Paolina, mentre son condotti al supplizio*)

Su voi, perversi, cada

L'infamia!

SEV. Ed io vivrò?

PAO., POL. A trionfar si vada!

CAL. (Oh gioia!...)

SEV. Morte!

(*snuda il brando per trucidarsi*)

GUARDIE

Ah!... no...

(*disarmandolo. Intanto si abbassa la tela.*)

**FINE.**

# BIBLIOTECA LIRICA

- VERDI** - *Simon Boccanegra*  
" *Don Carlos*  
" *Nabucco*  
" *Macbeth*  
" *I due Foscari*  
" *Rigoletto*  
" *Trovatore*  
" *Traviata*  
" *Forza del Destino*  
" *Ernani*  
" *Ballo in Maschera*  
" *I Masnadieri*  
" *Aida*  
**CONIZETTI** - *Don Pasquale*  
" *Maria di Rohan*  
" *Lucia di Lamermour*  
" *La Favorita*  
" *Linda di Chamounix*  
" *L'Elisir d'Amore*  
" *Lucrezia Borgia*  
" *Poliuto*  
**MOZART** - *Don Giovanni*  
" *Nozze di Figaro*  
**PERGÓLESI** - *La Serva Padrona*  
**SPONTINI** - *La Vestale*  
**GOUNOD** - *Faust*  
" *Romeo e Giulietta*  
**MEYERBER** - *Gli Ugonotti*  
" *L'africana*  
**BELLINI** - *La Sonnambula*  
" *Norma*  
" *I Puritani*  
**PETRÉLLA** - *Contessa d'Amalfi*  
" *Jone*  
**AUBER** - *Fra Diavolo*  
**PACINI** - *Saffo*  
**PONCHIELLI** - *Promessi Sposi*  
**CIMAROSA** - *Matrimonio Segreto*  
**ROSSINI** - *Guglielmo Tell*  
" *Barbiere di Siviglia*  
**FLÓTOV** - *Marta*  
**THOMAS** - *Mignon*  
**WAGNER** - *Tannhäuser*  
" *Lohengrin*